

CALENZANO

Sos dal Teatro delle Donne “Futuro a rischio”

Scaduto il contratto, il Comune lancia un nuovo bando
No alla richiesta di proroga. L'appello di Dacia Maraini

L'assessore alla cultura: “Diversi soggetti interessati, costretti a procedere”
di Elisabetta Berti

In quasi trent'anni di attività il Teatro delle donne con il suo Centro nazionale di drammaturgia ha lavorato con autrici ed artiste come Dacia Maraini, Barbara Nativi, Lucia Poli, Franca Rame, Silvia Calamai, Isabella Ragonese, Amanda Sandrelli, nomi internazionali come Claire Dowie e Sarah Kane, e ha il merito di aver dato ospitalità, come regista residente, all'allora esordiente Stefano Massini fino al 2015, prima che venisse nominato consulente del [Piccolo di Milano](#). Eppure il Teatro delle donne, fondato nel 1991 da Maria Cristina Ghelli per dare voce all'altra metà del cielo nel mondo del teatro, adesso rischia di rimanere senza casa: il teatro Manzoni di Calenzano, dove l'associazione ha sede dal 2002, è oggetto di un bando appena pubblicato da parte del Comune, una gara per la gestione che arriva dopo diciotto anni di affidamenti diretti; l'ultimo contrat-

to di comodato risale al 2018, scaduto ad agosto è stato prorogato al 31 dicembre 2020. In questo modo si dà seguito, si legge in un comunicato del Comune, «all'impegno preso dall'amministrazione di individuare il nuovo gestore del teatro mediante una gara pubblica». Dipendenti e collaboratori senza lavoro, perdita dei contributi già stanziati dalla Regione Toscana – circa 95mila euro – annullamento delle produzioni e della stagione e chiusura di tutti i corsi di formazione è lo scenario drammatico prefigurato dal Teatro delle donne che tramite la sua direttrice ricorda come, per un teatro, il mese di dicembre equivalga alla metà del guado, e chiede perciò qualche altro mese: «Rispettiamo il criterio meritocratico dei bandi – spiega Cristina Ghelli – ma una proroga almeno fino a primavera permetterebbe al Teatro delle Donne di salvare i contributi già assegnati dalla Regione per il 2021 per l'attività di residenza al Manzoni e tutte le professionalità». Ma il Comune, rappresentato dall'assessore alla cultura Irene Padovani, conferma la linea, malgrado gli appelli compreso quello scritto da Dacia Maraini, da sempre vicina al

Centro di drammaturgia, e firmato, tra gli altri, da Isabel Allende di cui il Teatro delle Donne ha prodotto un adattamento teatrale de “La casa degli spiriti”: «La prima proroga concessa, da agosto a dicembre, ci è sembrata doverosa per la situazione di emergenza che stavamo vivendo – spiega Padovani – Ma adesso siamo costretti a procedere con la gara. Tanto più che non sappiamo quanto durerà la nuova emergenza». Tra i criteri del bando ci sono la collaborazione con le realtà del territorio, una programmazione differenziata nei generi capace di coinvolgere un pubblico ampio. «Siamo grati al Teatro delle donne – prosegue l'assessore – per aver portato il nome di Calenzano oltre i confini di Firenze e della Toscana. Ci sono già diversi soggetti interessati alla gestione, ma nessuno vieta all'associazione diretta dalla Ghelli di partecipare e magari di vincere. Il nostro obiettivo è mantenere la qualità». Ma la direttrice vede nero: «Il tutto accade in un momento già drammatico per il teatro. Che fine faranno i nostri lavoratori? Qui rischiamo di non arrivare a festeggiare i trent'anni di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Da trent'anni** Il Teatro delle Donne a Calenzano

Anche la Allende firma per il Teatro delle Donne

Appello per scongiurare la chiusura. Maraini: «A Calenzano il solito pasticcio all'italiana»

Anche Isabel Allende si schiera con il Teatro delle Donne e firma la petizione promossa da Dacia Maraini per chiedere al comune di Calenzano di prorogare la concessione del Teatro Manzoni e rinviare la messa a bando della sua gestione.

Sono 90 le attrici, autrici, docenti e artiste che lo hanno sottoscritto sul sito www.teatrodelledonne.com, da Lucia Poli ad Athina Cenci, da Amanda Sandrelli a Isabella Ragonese. Il rischio è che con l'arrivo del 2021 il Teatro delle Donne rimanga «senza casa», senza una stagione, il suo archivio, la sua eredità e i laboratori. Il braccio di ferro tra l'associazione al femminile guidata da Maria Cristina Ghelli e l'amministrazione calenzanese non si sbloc-

ca: dopo quasi 30 anni l'esperienza del Teatro delle Donne a Calenzano potrebbe finire qui. Con una stagione mai finita, bloccata dal lockdown. E una mai iniziata, quella presente, fermata sempre a causa del covid. Con la spada di Damocle dell'ultima proroga che scade a fine 2020. «Nel 2021 compiremo o avremmo compiuto 30 anni — spiega Maria Cristina Ghelli — abbiamo chiesto un'ultima volta al sindaco di aspettare a mettere a bando il teatro, spiegandogli che se non saremo ancora in sella a Calenzano per almeno sei mesi di programmazione sia noi che la città perderemo 94 mila euro di contributi regionali già stanziati, ma invano. Non nego che il bando vada fatto ma che vada fatto per forza adesso è sbagliato, così si spezza a metà la stagione».

Oltre agli spettacoli, tutto si ferma: laboratori e formazione per l'infanzia. «Per continuare le attività di formazione sono stata invitata ad affittare un capannone» lamenta Ghelli. «È il solito pasticcio all'italiana — aggiunge Dacia Maraini, che per tanti anni ha contribuito alla vita dell'esperienza teatrale al Manzoni — Non c'è cattiva volontà, ma ignoranza dei fatti e dei tempi teatrali che sono diversi da un'attività commerciale. È colpa del bizantinismo della burocrazia».

Le «Donne» di Calenzano hanno chiamato alla mobilitazione tutti i loro sostenitori. E anche la Fondazione Cr Firenze si è detta «a disposizione per dare una mano», parola di Gabriele Gori. Ma in Comune la ve-

dono diversamente: «Non potevamo più andare avanti a proroghe dirette — risponde l'assessore alla cultura Irene Padovani — Il bando andava fatto già in primavera e la proroga a fine anno è stata concessa a causa della pandemia e per dare la possibilità all'associazione di recuperare la mezza stagione che il lockdown ha troncato». Il bando è stato pubblicato ieri sul sito del Comune. Ed è valido per il prossimo triennio con opzione per altri 3 anni. Il Teatro delle Donne parteciperà, sperando di non interrompere la sua trentennale esperienza culturale. La partita è ancora aperta.

Edoardo Semmola



Affinità
La scrittrice Dacia Maraini, da sempre legata al Teatro delle Donne



Primo piano
Isabel Allende ha firmato la petizione sottoscritta da 90 tra attrici, docenti e artiste



Teatro delle Donne a rischio chiusura Appello per salvarlo

Bando del Comune di Calenzano per la concessione del teatro
Le fondatrici Ghelli e Maraini lanciano petizione per una proroga

di **Sandra Nistri**
FIRENZE

Senza sede e a rischio chiusura. Per il Teatro delle Donne, che gestisce da 18 anni il teatro Manzoni di Calenzano, si prospetta una fine anno difficile ma l'emergenza Covid-19, con la chiusura di tutte le attività teatrali, c'entra solo in parte. Ad allontanare il centro di drammaturgia 'al femminile' da quella che, per quasi 20 anni, è stata la sua casa potrebbe essere infatti una scelta del Comune di Calenzano che ha indetto un bando per la gestione del teatro.

«Non contestiamo la decisione del Comune di affidare un proprio spazio a chi ritiene più opportuno - ha spiegato ieri Cristina Ghelli fondatrice del Teatro delle Donne - e per quanto ci riguarda partecipiamo continua-

mente a bandi. Contestiamo però i tempi: il bando sarebbe dovuto uscire nel marzo scorso,

poi con l'emergenza Covid è slittato e il Comune ci ha concesso una proroga di sei mesi, fino al 31 dicembre, per poter concludere la stagione. Quindi il bando viene pubblicato ora e, con i tempi tecnici necessari, l'assegnazione potrebbe avvenire a

Natale. Noi parteciperemo, certo, ma se dovessimo essere esclusi saremmo sfrattati senza poter fare la stagione e anche dovessimo risultare vincitori, cosa di cui dubitiamo, non avremmo i tempi per la programmazione da gennaio».

La richiesta avanzata dal Teatro delle Donne al Comune era stata quindi quella di una 'dilazione' di sei mesi, fino al prossimo giugno: «La proroga - prosegue Ghelli - consentirebbe al Teatro delle Donne di mantenere i contributi della Regione già asse-

gnati per il 2021 per l'attività di residenza, 94mila euro che sarebbero altrimenti tolti al territorio e ai cittadini di Calenzano, oltre alle attività di produzione, i corsi e le professionalità. Insieme ad attori e registi ci sono infatti dieci dipendenti che perderebbero subito il lavoro. Un accanimento ingiustificato da parte di una amministrazione di sinistra che ha appena dato alla sala consiliare il nome di Nilde Iotti e che rischia di far chiudere l'unico centro di drammaturgia delle Donne in Italia».

Ad appoggiare il Teatro delle Donne ieri è scesa in campo anche la scrittrice Dacia Maraini che già dal 2004 aveva animato il teatro Manzoni con la sua scuola di scrittura teatrale. Le due donne hanno quindi lanciato un appello per la proroga della concessione cui, ieri, si è aggiunto un nome di spicco: quello della scrittrice cilena Isabel Allende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Teatro delle Donne che si dedica alla drammaturgia gestisce il teatro Manzoni dal 2002



Teatro delle Donne da salvare, Dacia Maraini “Un pasticcio all’italiana”

3 Novembre 2020



© Imagoeconomica

“Un pasticcio all’italiana in cui il Covid ci ha messo lo zampino, ma nel teatro bisogna investire e il Teatro delle Donne va salvato”. Sono le parole di Dacia Maraini questa mattina in video collegamento in una conferenza stampa promossa dall’associazione per scongiurare la fine di questa esperienza che da 18 anni anima il teatro Manzoni di Calenzano ma che adesso rischia di rimanere senza sede a causa di un bando per lo spazio che tarda ad uscire e di una proroga fino a giugno che l’amministrazione comunale non concede.

Nei giorni scorsi la stessa Maraini ha sottoscritto un appello a sostegno di una residenza che negli anni è divenuta uno dei punti di riferimento nazionali più qualificati per la drammaturgia contemporanea

Le parole di Dacia Maraini

Appello pro Teatro delle Donne

Il teatro, per millenni, ha escluso le donne dalle scene. La sacralità della parola teatrale era considerata assolutamente inadatta per una voce femminile. Ora le cose sono cambiate ma un fondo di discriminazione rispetto alla creatività femminile è rimasta. Non divieto ma sfiducia, non rifiuto ma mancanza di attenzione.

La drammaturgia d'altronde, con l'avvento del cinema e della televisione, con la prevalenza dell'immagine sulla parola, ha finito per essere penalizzata. La creazione è stata, soprattutto in Italia, più nelle mani dei registi che dei drammaturghi. Questo è successo sia per gli autori che per le autrici, ma le autrici lo hanno pagato più caro, subendo una doppia discriminazione, come drammaturghe e come donne.

Da questa constatazione nascono in tutta Europa e nei paesi più avanzati, i teatri che incoraggiano, raccolgono, mettono in scena testi scritti da donne.

Il teatro delle donne di Firenze è stato all'avanguardia nel superare, con la collaborazione di grandi attrici, registe, drammaturghe e organizzatrici, queste difficoltà, creando un centro di produzione drammaturgica femminile italiana. Ha inoltre creato un archivio efficiente e molto ricco, gestendo alcuni dei teatri storici restaurati in Toscana. Stiamo parlando del Teatro Comunale Manzoni di Calenzano.

Solo in Germania e in Inghilterra si è fatto e si continua a fare altrettanto. Ma in questi paesi le iniziative delle donne non vengono continuamente rimesse in discussione. In Inghilterra hanno avuto il coraggio di affidare la direzione di importanti teatri di stato a drammaturghe anche molto giovani, mentre da noi si fa fatica a mantenere una sede ad un archivio e ad un centro di drammaturgia contemporanea delle donne unici in Italia.

Il Teatro comunale Manzoni di Calenzano, in area fiorentina, era rimasto chiuso per quasi sessant'anni e appena finito di ristrutturare quando nel 2002 il Teatro delle Donne ha vinto la gara per la sua gestione e hanno preso sede a Calenzano: l'archivio del teatro delle donne, il centro di drammaturgia, la scuola di scrittura teatrale, le attività di produzione e di formazione, il festival e una viva stagione teatrale, ne hanno fatto uno dei punti di riferimento nazionali più qualificati per la drammaturgia contemporanea, anche per l'ampio riscontro sul territorio.

La nuova giunta del Comune di Calenzano ha deciso, in un anno in cui le strutture teatrali sono già pesantemente colpite dalle misure antipandemia, di rimettere a bando la gestione del teatro comunale in cui il Teatro delle Donne risiede da anni. E ripubblica il bando, contro ogni logica, alla fine dell'anno 2020, impedendo così la realizzazione di una stagione e di ogni altra attività teatrale 2020-2021, mettendo a rischio l'occupazione di tutto il personale, di tutti gli artisti e i docenti che collaborano da anni con l'associazione.

La decisione è a maggior ragione sconcertante se si considera che la Regione Toscana ha già stanziato un importante contributo per il 2021, che non potrà essere assegnato a nessun altro né speso altrove se non a Calenzano, e anche il Ministero sta per riconfermare il suo per il 2021.

Togliere la residenza al Teatro delle Donne a dicembre significa metterne a rischio la stessa sopravvivenza.

CI APPELLIAMO QUINDI AL SINDACO E ALLA GIUNTA DEL COMUNE DI CALENZANO affinché rivaluti una decisione che potrebbe costare l'esistenza all'unico Centro di Drammaturgia delle Donne in Italia, E AGLI ALTRI COMUNI DELLA TOSCANA affinché qualcuno si faccia avanti per offrire una nuova sede.

Sostenere il teatro delle donne non significa agire in senso settoriale, ma portare la creatività femminile nell'alveo maggiore del rinnovamento linguistico che chiunque si occupi di teatro non può non volere.

“L'albero è sempre quello, ma ogni anno deve mettere foglie nuove”, diceva Eduardo De Filippo della drammaturgia italiana e il teatro delle donne va in quella direzione. Per questo è necessario sostenerlo e incoraggiarlo. Il teatro europeo ha già dato l'esempio. Vogliamo sempre essere gli ultimi della fila?

Roma 29 settembre 2020

Dacia Maraini

Maria Cristina Ghelli

NEWS

Cristina Ghelli (Teatro delle Donne), “nessuna concessione dal Comune per terminare la stagione teatrale: si rischia di restare senza sede”

03.11.2020

CALENZANO – Sfratto a Natale per il Teatro delle Donne? Potrebbe restare senza sede e rischiare la chiusura. La preoccupazione arriva dallo stesso Teatro che per 18 anni ha gestito, attraverso un bando il Teatro Manzoni, struttura culturale comunale ristrutturata nel 2002. “Dopo 18 anni con riconoscimenti da parte dell’ amministrazione comunale per il nostro lavoro [...]”



CALENZANO – Sfratto a Natale per il Teatro delle Donne? Potrebbe restare senza sede e rischiare la chiusura. La preoccupazione arriva dallo stesso Teatro che per 18 anni ha gestito, attraverso un bando il Teatro Manzoni, struttura culturale comunale ristrutturata nel 2002. “Dopo 18 anni con riconoscimenti da parte dell’amministrazione comunale per il nostro lavoro svolto – ha detto Cristina Ghelli presidente e direttore del Teatro delle Donne e colei che nel 1991 ha avuto l’idea di dar vita all’associazione culturale Teatro delle Donne – la stessa amministrazione comunale non ha dimostrato sensibilità verso la nostra richiesta di prorogare fino al termine della stagione teatrale la concessione, e si rischia la sopravvivenza”. Questa mattina, su una piattaforma online, Cristina Ghelli insieme a Dacia Maraini (che al teatro delle Donne si è occupata della scuola di scrittura), ai collaboratori del teatro delle donne, ha raccontato la decisione del Comune di Calenzano di avviare un bando per la gestione del teatro Manzoni senza acconsentire ad una proroga di sei mesi per permettere al Teatro delle Donne di concludere le attività in corso e la stagione teatrale “rinunciando in questo modo – spiega Ghelli – a 94mila euro di contributo che viene dato se la stagione teatrale si conclude”. Da qui la presentazione di un appello all’amministrazione comunale, sottoscritto da operatori del Teatro delle Donne e da artisti, registi e docenti, attualmente firmato da 90 persone. La richiesta che avanzano tutti gli operatori del teatro è quello di prorogare la gestione fino al giugno prossimo per garantire la stagione, solo con l’attuazione della stagione teatrale potranno arrivare i contributi utili al mantenimento di tutte le maestranze.

“Non contestiamo la scelta dell’amministrazione di indire un bando, ma contestiamo i tempi con cui è stato emesso il bando” dicono dal Teatro delle Donne. “Nel 2021 il Teatro delle donne compirà 30 anni – dice Ghelli – in questi anni è stato promotore di attività drammaturgie importanti, promuovendo e producendo nuovi testi e aggregando nuovi autrici. Nel 2002 vincemmo la gara per la gestione del teatro e nel 2004 nacque la scuola teatrale di Dacia Maraini”. Cosa è successo? “Dopo le ultime elezioni la nuova giunta comunale ha deciso di mettere a bando il teatro – dice Ghelli – e non è un problema di scelta dello strumento bando che contestiamo, ma contestiamo i tempi della pubblicazione. Ho incontrato il sindaco e l’assessore alla cultura che è la stessa della precedente giunta, per chiedere una proroga ed è stata accordata fino alla fine dicembre 2020. Abbiamo messo in piedi, seppur con difficoltà, il Festival Avamposti anche quest’anno, ma dopo il festival il problema è stagione teatrale: non possiamo farla partire a dicembre e concluderla sempre a dicembre, sarebbe come farla morire in culla. E quindi abbiamo chiesto una proroga fino a giugno alla conclusione della stagione. Ma questo non ci è stato concesso. Il Teatro delle Donne si aspetta uno sfratto a Natale”. Dovranno essere anche interrotte le attività di formazione e i laboratori. “Ci è stato detto dall’amministrazione comunale – dice Ghelli – che se vogliamo continuare dovremo affittare un capannone, Ma non affitteremo un capannone, non è nelle nostre intenzioni”. Intanto la solidarietà al teatro delle Donne è arrivata da gran parte del mondo del teatro e della cultura tra cui anche dalla scrittrice Isabelle Allende. L’appello di Cristina Ghelli e Dacia Maraini “Il Teatro delle Donne senza sede e a rischio chiusura” perchè venga prorogata dal Comune la concessione del Teatro Manzoni fino al termine della stagione 2020-2021, è visibile anche sulla pagina Facebook del Teatro delle Donne.





4/11/2020

Appello per evitare la chiusura del Teatro delle Donne

0 COMMENTI

COMUNICATO STAMPA

**Il Teatro delle Donne
senza sede e a rischio chiusura**

**Da Dacia Maraini e Cristina Ghelli un appello
perché venga prorogata dal Comune la concessione del Teatro Manzoni di Calenzano (
fino al termine della stagione 2020/2021**

E salvare così posti di lavoro, contributi, corsi e produzioni

Tra i firmatari la scrittrice cilena Isabel Allende



Dipendenti e collaboratori senza lavoro, perdita dei contributi già stanziati dalla Regione Toscana, annullamento delle produzioni e della stagione 2020/2021, chiusura di tutti i corsi di formazione.

E' il futuro che si prospetta per il Teatro delle Donne di Firenze, da quasi trent'anni Centro di Dramma dei punti di riferimento nazionali più qualificati per la drammaturgia contemporanea grazie all'archivio delle autrici contemporanee, la scuola di scrittura teatrale, le attività di produzione e di formazione. Avamposti e una viva stagione teatrale.

Alla sospensione delle attività e ai danni ricevuti dall'emergenza Covid, per il Teatro delle Donne si è presa una sconcertante decisione "politico-amministrativa" che ne compromette l'esistenza: il 31 dicembre 2020 il Comune di Calenzano, proprietario della struttura, ha rifiutato di concedere una proroga dell'affidamento in gestione del Teatro Comunale Manzoni di Calenzano, dove il Teatro delle Donne ha sede dal 2002. Il Comune di Calenzano, proprietario della struttura, ha rifiutato di concedere una proroga anche di pochi mesi: tale rinvio, assolutamente realizzabile dal punto di vista legale, permetterebbe al Teatro delle Donne di salvare gli importanti contributi già assegnati dalla Regione Toscana per il 2021.



“Togliere la residenza a dicembre al Teatro delle Donne significa metterne a rischio la stessa sopravvivenza. La scrivono la fondatrice Cristina Ghelli e Dacia Maraini, scrittrice e autrice da sempre vicina a Drammaturgia, nell’appello inviato al Comune di Calenzano e sottoscritto tra gli altri dalla scrittrice Allende - di cui il Teatro delle Donne ha prodotto un adattamento teatrale del romanzo “La casa degli s” che da registi, attori, autori, critici, scrittori, professori universitari e da tutti i colleghi titolari dell’Artistiche della Toscana – Il teatro, per millenni, ha escluso le donne dalle scene. Ora le cose sono cambiate. Il fondo di discriminazione rispetto alla creatività femminile è rimasto. Non divieto ma sfiducia, non mancanza di attenzione. Il Teatro delle Donne di Firenze si è sempre mostrato all’avanguardia nella collaborazione di grandi attrici, registe, drammaturghe e organizzatrici, queste difficoltà, creando produzioni drammaturgiche femminili uniche in Italia”.

Tra le autrici, attrici, registe, operatrici e studiose che hanno dato il proprio contributo ricordiamo, o Maraini, Barbara Nativi, Laura Caretti, Lucia Poli, Athina Cenci, Valeria Moretti, Donatella Diamanti Silvia Calamai, Laura Forti, Amanda Sandrelli, Isabella Ragonese, Monica Bauco, Luisa Cattaneo, Elena Arvigo.

E ancora, dal 2002 al 2015, Stefano Massini è stato l’autore e regista residente al Centro di Drammaturgia, con lui sono state realizzate importanti produzioni che hanno girato sul territorio nazionale.



Cristina Ghelli e Dacia Maraini

“Rispettiamo il criterio meritocratico dei bandi e il diritto, da parte di un’Amministrazione, di affidar spazio a chi ritiene più opportuno – spiega la direttrice Cristina Ghelli – chiediamo solo che si tenga situazioni oggettive in cui ci si trova e del lavoro che le nostre strutture hanno svolto e svolgono sui livello nazionale.

Solo sei mesi di proroga della residenza, del tutto giustificati dalla nuova emergenza Covid, consen mantenere il contributo regionale 2021 e l’occupazione del personale. Oltrea permettere un’attività i altrimenti non sarà possibile. L’uscita del bando è stata annunciata da un comunicato stampa del oggi 3 novembre e ammesso che il risultato finale possa essere comunicato entro il 31 dicembre, affidatario potrà programmare una stagione dalla fine di dicembre per gennaio?

Rifiutare la gestione al Teatro delle Donne della stagione teatrale 2020/2021 è inutilmente puni confronti dell’Associazione, che ne riceve un grave danno economico, che dei suoi dipendenti e colla rimangono senza impiego. E toglie comunque alla cittadinanza di Calenzano quei 94.000 euro de Regione ad attività sul territorio, contro ogni logica di pubblico interesse.

Un accanimento ingiustificato contro il Teatro delle Donne da parte di un’amministrazione di sini appena dato alla sala consiliare il nome di Nilde Iotti e che rischia, per disattenzione culturale e di g chiudere l’unico Centro di Drammaturgia delle Donne in Italia. Voglio ringraziare invece la Fondazione che oggi, attraverso il direttore generale Gabriele Gori, ha annunciato disponibilità a sostegno del Donne”.

E’ possibile sottoscrivere l’appello al Comune di Calenzano sul sito ufficiale [www.teatrodelledonne](http://www.teatrodelledonne.com)

IL TEATRO DELLE DONNE – Centro Nazionale di Drammaturgia

Sede legale: via Canova, 100/2 – 50142 Firenze

Sede operativa: TEATRO MANZONI

via Mascagni, 18 – 50041 Calenzano (FI)

055.8877213 - 055.8876581

teatro.donne@libero.it - www.teatrodelledonne.com